

Povert : attenzione alle politiche attive che garantiscono solo gli "attivatori"



di **Tiziano Vecchiato**

In un torrido luglio   cambiato il metodo di rilevazione della spesa delle famiglie per stimare gli indicatori di povert . La riduzione dei poveri   solo apparente, mentre il differenziale tra generazioni   preoccupante. Il nord dell'esistenza (l'et  anziana) ha sofferto meno la crisi. Il sud della vita, quella che nasce e cresce,   in sofferenza. Le famiglie con figli piccoli vivono uno sforzo disuguale per reddito insufficiente, pochi servizi, inclusione negata ai pi  poveri. Nel 2014 un minore su dieci era in povert  assoluta: pi  del doppio degli anziani. Era "assolutamente povero" quasi un quinto (18,6%) dei nuclei familiari con tre o pi  figli minori, contro uno su venti (4%) dei nuclei con almeno due anziani. I capifamiglia con meno di 35 anni erano pi  poveri (8,3%) degli equivalenti ultrasessantacinquenni (4,7%).

Resilienza sociale

Non poteva mancare la rivendicazione "reddito garantito", nelle due versioni pi  recenti del reddito di cittadinanza e del Reis. Da fonti governative   affiorato il Ria (Reddito di inclusione attiva). Sarebbe "una misura di carattere universale che condiziona il sostegno economico all'adesione dei beneficiari ad un progetto personalizzato di attivazione". La "vecchia" e "nuova" social card vengono archiviate impietosamente per aver fallito proprio su questo. Rimane quindi un comune denominatore: "attivazioni". Quelle tentate si sono rivelate prestazionismo burocratizzato, mentre si continua a pensare ai poveri come a dei "resilienti", cio  resistenti alle politiche "attive", ma solo di nome e

"passive" di fatto, perch  non valorizzano le capacit . Non credono nelle persone e non ammettono la possibilit  di "darsi una mano", visto che "non posso aiutarti senza di te". Le attivazioni tradizionali continuano a garantire reddito agli "attivatori" e assistenza agli "assistiti", finanziando attivazioni senza le persone.

Segnali di generativit 

Ma i segnali di generativit  si fanno strada, per responsabilizzare, rendere, rigenerare. Si affidano alla fiducia in ogni persona, anche se povera, debole, "apparentemente incapace". "Stato, Regioni, Citt  metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attivit  di interesse generale, sulla base del principio di sussidiariet ". L'art. 118 della Costituzione (comma 4) ci prefigura un futuro dove ogni persona ha il diritto e il dovere di concorrere al bene comune.   Costituzione formale, ancora orfana di pratiche efficaci.   visione "anarchica", perch  vorrebbe un ordine sociale diverso, capace di liberare i territori dagli assistenzialismi, per fare spazio all'incontro tra diritti e doveri.

A Treviso, Cremona, Rovereto, Bassano, Omega ... c'  ricerca in questa direzione, per promuovere sussidiariet  nativa in ogni persona.   fiducia in una salvezza sociale possibile, con il concorso al risultato di tutti, anche dei "poveri", con una logica delle capacit , per mettere a "corrispettivo sociale" il valore generato. Ma senza fiducia nelle persone   missione impossibile.